

“OpenCoesione”. **ASOC!**”

“Open cosa? ASOCCHÈ?” È stata pressappoco questa la reazione di un gruppo di venti ragazzi del Liceo Scientifico Zaleuco. Quando il progetto ci è stato presentato dobbiamo ammettere di essere stati abbastanza titubanti. Un attimo prima ignoravamo l’esistenza di ASOC ma appena ne abbiamo compreso lo scopo ci siamo subito entusiasmati. L’idea di essere protagonisti di un monitoraggio civico sul nostro territorio è una grande responsabilità ma anche un’opportunità che abbiamo deciso di cogliere al volo. A chiarirci le idee sulle politiche di coesione è stato l’incontro con i rappresentanti di Europe Direct che, tramite la visione delle pillole presenti sul sito www.ascuoladiopencoesione.it, ci hanno fatto comprendere la loro fondamentale importanza; l’obiettivo è quello di promuovere uno sviluppo sociale equo attraverso finanziamenti stanziati dall’Unione Europea e da altri organismi nazionali a favore delle regioni meno sviluppate. Circa un terzo del bilancio europeo è destinato alle politiche di coesione che si occupano di diversi settori. La Calabria è purtroppo conosciuta per essere una regione economicamente disagiata ma che abbonda di ricchezze naturali e paesaggistiche. I calabresi potrebbero vivere di turismo sostenibile, ma troppo spesso le risorse naturali di cui possiamo vantarci in tutt’Europa sono deturpate e calpestate non solo da giochi di interesse legati alla presenza di mafie, ma anche dalla negligenza politica e dall’indifferenza dei cittadini. Il progetto che abbiamo deciso di monitorare è teso alla salvaguardia della più importante delle risorse naturali, l’acqua. La diga sul Lordo a Siderno e quella sul Metramo a Galatro sono due imponenti strutture pensate per contenere milioni di metri cubi di acqua da rendere disponibili per l’irrigazione dei campi e per l’uso domestico su tutto il territorio della Locride. Le zone adiacenti ad esse, inoltre, costituivano un tempo anche un importante luogo di aggregazione che è rimasto nei ricordi d’infanzia di tutti noi. Abbiamo deciso di documentarci sul portale web www.opencoesione.gov.it, scoprendo nostro malgrado che le condizioni in cui attualmente versano le dighe in questione non rispecchiano affatto le esorbitanti quantità di denaro erogate per la loro riqualificazione. Il progetto scelto riguarda nello specifico la costruzione e il potenziamento di acquedotti ed opere di adduzione. I lavori risultano ufficialmente conclusi nel gennaio 2015. Che fine hanno fatto i fondi stanziati? Perché la diga sul Lordo, che doveva essere l’oasi della Locride, è ad oggi una discarica mentre quella sul Metramo non è ancora fruibile? Tutto ciò è al

momento un tabù, ma adesso che abbiamo l'opportunità di dare una risposta a tutti questi interrogativi li affronteremo senza farci indietro.

Per rappresentare questa nostra ricerca abbiamo scelto come nome del team "Freedom", giocando sull'assonanza ed il connubio dei termini inglesi "freedom" (libertà) e "dam" (diga). Naturalmente le dighe e le loro scabrose vicende saranno l'oggetto della nostra attività di monitoraggio. In che senso "libertà"? Vogliamo che i nostri territori siano luoghi di libertà: liberi dalle lentezze burocratiche, dagli interessi particolari e dalla criminalità organizzata, ma anche liberi di coltivare i propri campi, di avere acquedotti efficienti, di promuovere lo sviluppo sociale ed economico, di valorizzare ciò che di bello c'è nella nostra terra e di usufruirne al meglio che ci appartiene, perché è nostro.

Il nostro logo, il simbolo che ci identifica, raffigura un occhio sospeso a mezz'aria che lacrima sopra una diga. Esso rappresenta la ricerca della trasparenza e il perseguimento della verità per un'opera di utilità comune. L'occhio è il simbolo del nostro interesse per la struttura ma rappresenta anche il rammarico per la precarietà della situazione e lo stato di disinteresse e abbandono in cui versa la diga di cui molti (enti, associazioni e cittadini) sembrano essersi dimenticati. L'incertezza e la sospensione creano angoscia e pianto, tuttavia l'occhio non vuole chiudersi e accettare passivamente ma rimane sbarrato e vigile senza arrendersi. Le lacrime che riempiono la diga rappresentano la costanza e la tenacia di cui siamo forniti ci aiuteranno, anche se con sofferenza, a rendere la diga nuovamente operativa e accessibile a tutti, e ci porteranno a scoprire il motivo dell'attuale stato di abbandono.

Per proseguire l'attività abbiamo individuato cinque parole - chiave, che possano spiegare al meglio le motivazioni della scelta del nostro progetto. Il nostro monitoraggio civico ha come tematica centrale quella dell'ambiente, strettamente legata all'acqua, fonte necessaria per la sopravvivenza. Da qui la scelta di porre al vertice la parola VITA, poiché è di vitale importanza la presenza di una risorsa idrica capace di innescare, nel nostro territorio arido d'opportunità, un'occasione di rinascita. E i fondi per tutto ciò? Ci sono, ma molto spesso è proprio la mancanza di TRASPARENZA (e non ci riferiamo a quella dell'acqua) che ne causa la cattiva gestione. Il progetto *La Scuola di Open Coesione* ci permetterà di utilizzare i dati accessibili sul portale del sito www.opencoesione.gov.it, oltre alle informazioni che raccoglieremo sul campo, per riuscire a fare chiarezza sull'impiego di questi soldi pubblici. Ci

proponiamo di occuparci della gestione dei fondi destinati a questo progetto e del miglioramento dell'uso delle RISORSE, idriche e non solo, riguardanti il territorio ionico e tirrenico. La Calabria è una delle regioni più ricche d'Europa per quanto riguarda "l'oro blu", che costituisce una ricchezza fondamentale, ed è impensabile che venga così poco valorizzata. Ma come utilizzare al meglio queste risorse? Attraverso la SOSTENIBILITÀ, che comporta l'utilizzo efficiente e *green* delle potenzialità ambientali. Promuovendo uno sviluppo ecosostenibile si potrebbe risanare la condizione economica e turistica del territorio grazie al PROGRESSO che tutto ciò comporterebbe. VITA, TRASPARENZA, RISORSE, SOSTENIBILITÀ, PROGRESSO: sono queste le cinque parole-chiave che ci accompagneranno in questa nuova avventura.

La preparazione della Lezione 1 è stata coordinata e organizzata dalla professoressa Agrillo e dai Project Managers. Le Social Media Managers si sono occupate della creazione e della gestione dei profili Instagram e Twitter e della pagina Facebook, i Designers ha realizzato il logo, mentre i Bloggers, gli Storytellers e gli Analisti si sono occupati della ricerca di informazioni e dati e della redazione di articoli, comunicati stampa e post. I gruppi di lavoro:

- Project Manager e Head of Research: Luca Matteo Rodinò e Francesco Santacroce;
- Social Media Managers: Maria Teresa Brancatisano, Vittoria Celentano, Melissa Florio, Sofia Inscri;
- Designers: Chiara Firmano, Valeria Giorgi, Teresa Maremmano, Amalia Pelle, Serena Pepe;
- Storytellers: Francesco Bisina, Noemi Marando, Nicola Maracalli;
- Analisti e Coder: Chiara Marrapodi, Francesco Pelle, Simone Romeo;
- Bloggers: Giuseppe Galluzzo, Lucia Rodinò, Salvatore Spadaro.

Siamo ancora alla prima lezione di ASOC, "Progettare", ma saremo carichi fino alla fine, pronti a raggiungere il nostro obiettivo: far diventare i cittadini attivi!